

Scoperti ieri nuovi ordigni esplosivi

Aumenta a Londra la psicosi degli atti terroristici

La popolazione si mantiene calma, ma si temono attentati più gravi - L'IRA respinge ogni responsabilità - Dura condanna del giudice per la strage del gennaio '72 a Derry



Un funzionario di polizia sistema una lettera esplosiva dietro alcuni sacchetti di sabbia, in attesa dei tecnici incaricati di neutralizzarla, in un ufficio postale londinese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 22. Si allunga la catena dei «pacchetti incendiari» (inesplosivi o neutralizzati a tempo) lasciati nei maggiori magazzini di vendita della capitale: stamani sono stati rinvenuti due «congegni sospetti», mentre una decina di lettere appaiono «esplosive» solitamente dubbi e ansietà a vari recapiti, fra cui il quartier generale del partito conservatore. Non si registrano danni né vittime. Tuttavia pare che ci sia ragione di temere il peggio: secondo le voci che circolano un attentato più grosso potrebbe anche verificarsi nelle prossime ore. Il clima delle «bombe» sta dilatando: falsi allarmi, polizia mobilitata, zone cittadine sgombrare dal traffico, tubili sui giornali. L'opinione pubblica rimane tranquilla senza lasciarsi troppo influenzare da una certa psicosi. La tensione comunque continua a venir alimentata da sabato scorso.

Gli atti di terrorismo di questi ultimi giorni colpiscono per la loro totale assenza di motivazioni. Sono azioni delittuose e controproducenti, che possono servire solo a coprire e ad alimentare qualche manovra repressiva. La polizia non si pronuncia sugli eventuali autori, lascia però intravedere l'eventualità di qualche arresto. Il clima di rassicurazione è stato ravvicinato. In generale si sospetta «un gruppo dissidente dell'IRA provvisoria», che si sarebbe staccato dalla rete clandestina di Belfast e che starebbe agendo di sua iniziativa. I giornalisti ne hanno ripetutamente chiesto conferma ai dirigenti centrali dell'organizzazione nazionalista repubblicana. I quali dicono di non saperne niente e ripetono che non hanno autorizzato l'estensione del terrorismo in Inghilterra facendo osservare che un tale sviluppo può solo favorire la propaganda inglese e l'azione di forza dell'esercito contro la comunità cattolica del nord Irlanda.

Il PCI e gli avvenimenti cecoslovacchi

Falsificazioni e note stonate

Nel suo complesso la stampa italiana ha preso correttamente atto dell'articolo dell'Unità, nel quale martedì scorso, ricorrendo all'anniversario del 21 agosto, si denunciavano ribadite e precisate le nostre posizioni sugli avvenimenti cecoslovacchi. Naturalmente nessuna poteva aspettarsi che un comunista atteggiamento di rispetto per l'informazione oggettiva fosse tenuto anche dalla stampa di destra, che ha scatenato la prevedibile campagna di anticomunismo feroce e stupido. Ai pervenire del servizio del petroliere nero Monti in realtà non importa un fico. A codesti ammiratori del regime dei colonnelli greci, agli amici dei colonialisti portoghesi massacratori delle popolazioni negre del Mozambico, interessa soltanto di ostentare, oggi con un pretesto domani con un altro, una campagna contro i comunisti italiani per i più bassi scopi di politica interna, e cioè per salvaguardare i privilegi del loro padron.

Il presidente del Sinn Féin provvisoria (cioè l'ala politica dell'IRA), signora Maire Drumm, ha ieri dichiarato ad un reporter di ritenere plausibile che un gruppo di «provvisori» fosse responsabile degli attentati. La frase però è stata citata da tutte le agenzie di notizie come una «conferma» (o addirittura «convalida») quando invece si limitava a riconoscere la possibilità che alcuni «provvisori» figurino tra gli autori materiali, mentre ribadiva per l'ennesima volta la mancanza di autorizzazione da parte dei dirigenti centrali.

Antonio Bronda. Il regime dei traditori Lon-Nol, Sirik-Matak, In-Tam, Chéng-Heng, sostenuto a colpi di bombe e di dollari USA, è in questo momento sull'orlo del precipizio. Le forze armate saldammente fortificate a meno di 15 chilometri dal centro della capitale, e considerate l'ultimo sperone di difesa di Phnom-Penh, sono ormai martellate da tutte le parti e non possono più essere tenute. Nel suo vano tentativo di impedire l'avanzata delle Forze armate Popolari di Liberazione nazionale della Cambogia (FAPLNK), Nixon ha mobilitato quasi tutte le forze aeree degli USA disponibili nel Sud-Est asiatico e nel Pacifico, e fa gettare da quattro a cinque tonnellate di bombe al giorno sui campi di battaglia e continuano ad avanzare, inarrestabili, sui Phnom-Penh. Sulla strada che si sbucciano prestano servizio dei reparti di paracadutisti inglesi macchiati di sangue a Derry nel gennaio 1972 perché siano sottoposti a processo.

Altre dodici esecuzioni nel Nord-Yemen

BEIRUT, 22. Una notizia riferita dall'agenzia irachena informa che a Sana, capitale dello Yemen del Nord, sono state eseguite 12 esecuzioni di «sovversivi, terroristi e sabotaggio». Salgono così a 36 le esecuzioni capitali negli ultimi due mesi, dopo l'assassinio (il 30 maggio scorso) dello Scioco, Mohamed Ali Osman, membro del Consiglio di Presidenza. Il Tribunale ha inoltre condannato altri dieci persone a pene fino a dieci anni di reclusione, una condanna a morte nell'era gastol.

Intervista con Ieng Sary, dirigente delle forze popolari cambogiane

Nessuna forza può salvare il regime di Phnom Penh dalla totale disfatta

Nixon continuerà nella sua politica tendente a porre cambogiani contro cambogiani per imporre il colonialismo americano in Indocina - Il significato del Congresso nazionale tenutosi nelle zone liberate nel luglio scorso - Le tre condizioni del governo reale di unione per una pace nel paese

L'intervista che pubblichiamo è stata concessa in esclusiva all'Unità da Ieng Sary, attualmente delegato speciale del FUNK (Fronte unito nazionale della Cambogia) del GRUNK (Governo Reale di Unità Nazionale della Cambogia) presso il principe Norodom Sihanouk, capo legittimo dello Stato cambogiano. Ieng Sary è entrato nella lotta partigiana dal 1963, cioè sette anni prima del colpo di Stato del 18 marzo 1970 col quale i servizi segreti americani imposero alla Cambogia il regime fantoccio di Lon Nol.

Informiamo i nostri lettori che questa intervista è stata rilasciata il 13 agosto, mentre si discuteva della cessazione dei bombardamenti americani sulla Cambogia, e che ci è pervenuta ieri.

Ecco il testo dell'intervista concessa a «l'Unità» da Ieng Sary.

Qual è la situazione militare in Cambogia, e quale ruolo giocano, in questo momento, i bombardamenti americani?

Il regime dei traditori Lon-Nol, Sirik-Matak, In-Tam, Chéng-Heng, sostenuto a colpi di bombe e di dollari USA, è in questo momento sull'orlo del precipizio. Le forze armate saldamente fortificate a meno di 15 chilometri dal centro della capitale, e considerate l'ultimo sperone di difesa di Phnom-Penh, sono ormai martellate da tutte le parti e non possono più essere tenute. Nel suo vano tentativo di impedire l'avanzata delle Forze armate Popolari di Liberazione nazionale della Cambogia (FAPLNK), Nixon ha mobilitato quasi tutte le forze aeree degli USA disponibili nel Sud-Est asiatico e nel Pacifico, e fa gettare da quattro a cinque tonnellate di bombe al giorno sui campi di battaglia e continuano ad avanzare, inarrestabili, sui Phnom-Penh.



Questa vignetta è stata pubblicata sul settimanale americano Newsweek, subito dopo la cessazione dei bombardamenti in Cambogia. Essa mostra un contadino che, di fronte alle «su perforanze» USA che ne vanno dopo aver ridotto le campagne ad enormi crateri, pronuncia la frase «grazie mille»

damenti americani durante questi ultimi sei mesi, valgono, per potenza di distruzione, le decine di Hiroshima. La popolazione civile ne soffre crudelmente. I morti e feriti, uomini e donne, vecchi e bambini, si contano a migliaia ogni settimana. E i traditori, che ad altro non pensano che a vivere in pace e libertà a casa loro, in un paese agli antipodi degli Stati Uniti, debbono patire, ogni ora che passa, sofferenze inimmaginabili. Ma il nostro popolo non si piegherà mai. Non facendo altro che a rendere il territorio nazionale per assicurarsi condizioni normali di esistenza, l'indipendenza, la libertà, la sovranità nazionale e il diritto di vivere umanamente, il nostro popolo lotterà sino alla fine, sicuro della completa vittoria.

Qual è il peso che il recente Congresso del FUNK ha avuto negli sviluppi della situazione politica in Cambogia?

Il Congresso nazionale tenuto nella zona liberata dal 19 al 21 luglio scorso, il primo dal '70, è l'esperienza del popolo rivoluzionario cambogiano che sta versando eroicamente il suo sangue per la patria e per la causa della libertà. È un momento storico di tutto il mondo. 294 rappresentanti delle organizzazioni del FUNK, di tutti i livelli (tra cui tutti i ministri e vice-ministri del GRUNK (Governo Reale di Unità Nazionale della Cambogia)), i delegati della FAPLNK, della gioventù, del clero buddista, della borghesia nazionale, degli intellettuali, delle donne, e anche i rap-

presentanti della popolazione di Phnom-Penh) hanno partecipato all'assemblea. Essi hanno esaminato minuziosamente la attuale situazione nazionale e internazionale; hanno trattato preziosi insegnamenti dal bilancio di questi tre anni di eroica lotta; hanno adottato decisioni di importanza storica sia per la condotta della nostra lotta di liberazione nazionale, sia sul destino della Cambogia. Questa «suprema istanza» del nostro Stato e del nostro popolo si è riunita sotto la presidenza del primo Khieu-Samphan, vice-ministro, ministro della difesa nazionale e comandante in capo delle FAPLNK. Il Congresso si è svolto proprio nel momento in cui la nostra guerra popolare entrava nella fase decisiva, la più aspra e complessa; in una congiuntura nazionale e internazionale certamente favorevole. Essa ha segnato la volontà unanime del nostro popolo di lotare sino alla vittoria definitiva.

L'unità monolitica tra i combattenti i quadri e i dirigenti del FUNK e del GRUNK all'interno come all'esterno, si è manifestata ancora una volta in modo luminoso. Basata sulla dichiarazione del 23 marzo 1970 di Samdech Norodom Sihanouk, capo dello Stato e presidente del FUNK, la Dichiarazione scaturita dal Congresso illustra con chiarezza la nostra politica interna ed estera, la nostra immutabile posizione sul problema cambogiano. All'interno, il FUNK e il GRUNK hanno per obiettivo la liberazione totale della Patria. Il

piccola rigorosamente «sino alla vittoria totale».

Questo Congresso è stato insomma un grande sprone per il nostro popolo e i nostri combattenti, e dà nuovo energia slancio alla nostra lotta mentre assietta un duro colpo ai nostri nemici, i padroni imperialisti e i loro servi locali.

Che cosa può fare il movimento democratico in Italia per dare un appoggio più adeguato ed efficace alla causa della pace e dell'indipendenza nazionale del popolo cambogiano?

Nell'aprile del '70, l'invio delle truppe americane a Saigon provocò in tutto il mondo un possente movimento di protesta contro Nixon. Anche il popolo italiano si mosse contro il movimento democratico e i partiti progressisti, il PCI e l'Unità. Questo movimento ha contribuito in modo efficace a far cessare il traffico di aggressione, ciò che costituisce una grande vittoria del popolo cambogiano e di tutti i popoli del mondo. Oggi il mondo alle posizioni ferme e risolutive della nostra gente, del FUNK, del GRUNK e della FAPLNK, a cui si aggiungono le determinanti vittorie sui campi di battaglia, hanno costretto Nixon a rispettare la decisione del Congresso americano di cessare i bombardamenti in Cambogia.

Ma gli impegni americani e la testardaggine di Nixon di voler imporre la sua volontà in Cambogia, il suo neo-colonialismo non sono per questo venuti meno. Nixon del resto ha chiaramente dichiarato che non abbandonerà mai il suo controllo sui determinanti vittorie sui campi di battaglia, hanno costretto Nixon a rispettare la decisione del Congresso americano di cessare i bombardamenti in Cambogia.

La nostra guerra popolare entra dunque ora nella fase decisiva, la più aspra e complessa, più il nemico diventa perfido e feroce. L'opinione pubblica mondiale non lascerà ingannare dalle manovre di Nixon, resta al fianco del nostro popolo, del FUNK e del GRUNK. Il popolo italiano e il suo scienziato, il popolo cambogiano, alle loro tradizioni di lotta eroica, di giustizia e di libertà, non hanno mai mancato al loro dovere internazionalista, e lo faranno sempre. È loro forza la nostra giusta causa. Quello che essi hanno fatto durante questi tre anni di lotta, è stato un grande contributo alla causa della pace e della giustizia. La nostra lotta, da un lato ha dato al nostro popolo un'importanza ed un'importanza che non si può sottovalutare, e che ha fortemente contribuito a isolare l'imperialismo yankee e i suoi lacché.

Conferenza stampa del Fronte Patriottico a Vientiane

Gli Stati Uniti sono responsabili del fallito colpo di Stato nel Laos

Lon Nol chiede al Congresso americano la continuazione degli aiuti militari e prospetta la possibilità di una ripresa dei bombardamenti - Si aggrava la situazione nel Vietnam del Sud

VIENTIANE, 22. Il fallito putsch è stato compiuto da «fedeli servitori di Washington» e pertanto gli Stati Uniti ne sono corresponsabili: lo ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa Soth Petrasay, capo della rappresentanza del Fronte patriottico lao a Vientiane, quando il primo ministro Suvannafuma presentò loro un dettagliato resoconto del documento. Essi si oppongono in maniera categorica alla richiesta del Pathet Lao (Fronte patriottico lao) di neutralizzare Vientiane e la capitale reale Luang Prabang e alla amministrazione comune delle due città.

Se sono i «rangers» che negli ultimi giorni, nella regione degli Altipiani, hanno compiuto numerose azioni in violazione della tregua, è probabile che venga in un secondo momento chiesta anche la ripresa dei bombardamenti aerei nella pretestuosa e consuetudine ipotesi di un «intervento nordvietnamita» a favore delle forze «liberi».

PHNOM PENH, 22. Nuove minacce alle prospettive di pace, compresa la minaccia di una ripresa dei bombardamenti USA sulla Cambogia, sono contenute in una «lettera aperta» inviata dall'amministrazione di Lon Nol al congresso e al popolo americano. Il documento è una evidente conferma delle manovre che i circoli berlusconiani degli Stati Uniti stanno conducendo con i governi fantoccio al fine di mantenere

Ogni azione organizzata per sostenere la lotta del popolo cambogiano contribuisce ad abbreviare le sue sofferenze e a stimolare la sua resistenza all'aggressione USA. In questa favorevole situazione della lotta del popolo di Cambogia, e con le FAPLNK già alle porte e persino dentro Phnom-Penh, è urgente mobilitare la nazione pubblica italiana e mondiale (meetings, manifestazioni di massa, riunioni di informazione, iniziative culturali, petizioni, sottoscrizioni) per sostenere i nobili obiettivi della giusta lotta del popolo cambogiano. Il nostro Stato, il nostro popolo, il nostro aiuto politico morale e materiale nei suoi confronti in tutte le forme, per esigere la cessazione immediata della aggressione USA in Cambogia, la cessazione di ogni sostegno americano e dei suoi servi ai traditori di Phnom-Penh, la cessazione del traffico di aggressione, il diritto di risolvere esso stesso i suoi problemi senza alcuna ingerenza straniera.